

Girolamo Bedoli Mazzola

Ritratto di Carlo Farnese

Carlo Farnese, fratello gemello di Alessandro duca di Parma e valoroso condottiero, morto a soli quattro anni e la cui immagine è rimasta fino ad oggi sconosciuta, ha finalmente un volto. Il suo ritratto l'ha rintracciato Mariangela Giusto, esperta storica dell'arte e appassionata studiosa della ritrattistica dei Farnese. Il dipinto, assegnabile a Girolamo Bedoli Mazzola, si trova a Roma nella Galleria Corsini e la ricerca con cui la Giusto è giunta all'identificazione viene pubblicata nel volume di <Studi in onore di Alberto Spigaroli> (Biblioteca Storica Piacentina 22) col titolo <I "puttini" di Madama Margherita: nuovi contributi all'iconografia farnesiana>.

Madama Margherita è la moglie di Ottavio Farnese col quale per cinque anni non ha voluto avere alcun rapporto. Anzi, non voleva nemmeno vederlo poiché non lo riteneva all'altezza delle sue ambizioni. Figlia naturale dell'imperatore Carlo V, era nata nelle Fiandre nel 1522 ed era stata allevata a Corte; a dodici anni sposava Alessandro de' Medici, che sei mesi dopo veniva assassinato. Nel 1538 il padre, cedendo alle pressioni di Paolo III Farnese, la costringeva a sposare Ottavio, nipote del pontefice, quattordicenne duca di Penne. Lei, sedicenne duchessa di Firenze, non accettava un simile accasamento: rimaneva chiusa nel suo palazzo romano (Palazzo Madama) e quando era invitata a qualche cerimonia si presentava vestita di nero in abiti vedovili. Ci voleva il suo confessore, Ignazio di Loyola, per convincerla piano piano ad accettare la nuova situazione e quando nel 1543 Ottavio entrava a Roma insieme al suocero, che aveva affiancato in diverse battaglie, avveniva il tanto sospirato e atteso <abbraccio> fra i due coniugi.

E il 27 agosto 1545 Margherita partoriva due gemelli, Carlo e Alessandro, che venivano battezzati il 3 novembre nella chiesa di S. Eustachio, vicina al palazzo. La data - come scrive Giuseppe Bertini nel saggio <Il battesimo di Alessandro Farnese in una lettera di Francesco Franchini>, che appare nello stesso volume - era stata scelta dallo stesso Paolo III poiché in quel giorno si celebrava la sua ascesa al soglio pontificio. Il Papa, però, per non evidenziare i vincoli di parentela non vi prendeva parte. In compenso vi erano 23 cardinali, il padrino era l'imperatore rappresentato dall'ambasciatore di Spagna e la madrina Caterina de' Medici, sposa del Delfino, rappresentata dall'ambasciatore di Francia. La chiesa era stracolma e per vedere passare il corteo i romani erano saliti fin sui tetti delle case.

Il dipinto (126 x 95) rappresenta due bimbi a figura intera, sui quattro-cinque anni, molto simili, con un abbigliamento identico <tipicamente cinquecentesco, secondo la moda in uso alla metà del secolo>. Il titolo attuale è un generico <Ritratto di principini> ma la studiosa, indagando tra le carte dei Corsini, ha trovato che nell'inventario del 1750 la tela era registrata come <<I figliuolini di Carlo V>: è chiaro che non potevano

essere i figli dell'imperatore, ma un simile termine suggeriva più l'idea dei nipoti <figli diretti del suo sangue>. E lo stile degli abiti corrisponde al periodo in cui Carlo moriva (ottobre 1549) e Margherita, che non si <voleva dar pace>, si trasferiva con Alessandro a Parma (luglio 1550). Il ritratto potrebbe essere stato eseguito poco dopo la morte di Carlo, sulla base per lui di una precedente immagine: questa ipotesi viene sostenuta da una penetrante lettura che la Giusto fa dei simboli caratterizzanti i due fanciulli.

Il bimbo sulla sinistra (per chi guarda) con una mano tiene la spada e con l'altra un frutto giallo, il <citrus medica>, allusivo alla salvezza. L'altro bimbo, invece, ha una testa sproporzionata, come per indicare un <diverso stato fisico>, porta una doppia collana di corallo con un medaglione raffigurante la Madonna addolorata, segno di sofferenza; inoltre tiene in mano dei piccoli fiori recisi, che completano un quadro allusivo ad una malattia conclusasi con la morte. Margherita avrebbe commissionato il dipinto per ricordare i due figlioletti, portandoselo sempre dietro e nell'inventario redatto alla sua morte (Ortona 1586) si trova <il ritratto del Signor principe et don Carlo puttini con sue cornici>. Quanto all'autore, la Giusto ha individuato molti elementi di consonanza col ritratto della piccola Eleonora Sanvitale di Girolamo Bedoli Mazzola.

Nello stesso volume appare un saggio di Davide Gasparotto sul famoso medaglista parmigiano Gianfederico Bonzagna (1507 – 1588) autore di due medaglie commemorative del duca Pier Luigi Francese. Nel retro della prima sono incisi tre animali: il liocorno (il principe benefico) col toro (Parma) e la lupa (Piacenza); nella seconda è rappresentata la costruenda fortezza di Piacenza.

Pier Paolo Mendogni